**Bernd Fuhrmann, *Deutschland im Mittelalter. Wirtschaft-Gesellschaft-Umwelt*, Philipp von Zabern: Darmstadt 2017, 512 pp., ISBN 978-3-8053-5007-5 (79,95 Euro)**

di Michele Campopiano (TU Darmstadt/University of York)

Il volume che qui si presenta è dedicato alla storia economica, sociale e ambientale della Germania nel medioevo e nella prima età moderna. Lo spazio geografico oggetto di questo studio non coincide naturalmente con il territorio attuale della Repubblica Federale Tedesca, ma si identifica approssimativamente con i territori dell’Impero a nord delle Alpi. Il volume di Fuhrmann è in effetti una ricca miniera di informazioni su sulla storia di un’ampia area geografica che va da Strasburgo alla Prussia, e cerca di offrire importanti perspettive anche per regioni, come la Germania orientale, che sono spesso prese meno in considerazione nella storiografia sui paesi di lingua tedesca. Da un punto di vista cronologico, la sezione sul tardo medioevo (pp. 154-498) è chiaramente molto più ampia di quelle dedicate al primo medioevo e ai secoli centrali dell’età di mezzo. Questo è in parte giustificabile a causa della assai più ampia disponibilità di fonti. Fuhrmann spiega questa disparità di trattamento sulla base del fatto che alcune attività economiche erano molto meno significative nei primi secoli del medioevo. Questo è il caso del settore minerario e della metallurgia, trattato in maniera esaustiva solo nella sezione sul tardo medioevo non solo a causa della scarsità di fonti, ma anche, secondo Fuhrmann, per la scarsa rilevanza che tali attività nei primi secoli del Medioevo (p. 424). Il volume comunque tratta altri aspetti della vita economica, come l’agricoltura, l’artigianato e il commercio, per l’intero millennio medievale e i primi secoli dell’età moderna.

Anche i tre nuclei tematici che sono al centro del volume (economia, società e ambiente) non sono trattati in modo eguale. Ci sembra in particolare che lo studio della storia dell’ambiente (definito come “interazione tra essere umano e natura e viceversa”, p. 10) contribuisca meno degli altri due al contenuto del volume. Leggiamo in effetti ampie discussioni di questioni storico-ambientali come l’influenza del clima (pp. 11-20), ma sarebbe forse stato opportuno dedicare più spazio anche ad altri aspetti dell’interazione reciproca uomo-ambiente. Ci sono sezioni nel volume dove questo aspetto è trattato in maniera più esaustiva, come per esempio nelle belle pagine sul legno come materia prima e risorsa energetica e sulla gestione dei beni forestali (pp. 177-193), o nella già citata sezione sulle risorse minerarie. Lo studio della storia sociale è molto dettagliato, e opportunamente esposto nelle sue molteplici relazioni con la storia politica. L’analisi del rapporto tra i diversi gruppi sociali e la costituzione politica delle città è per esempio utilissima anche per gli specialisti di questo ambito di studi. L´analisi economica potrebbe a volte beneficiare di una più ampia riflessione su prospettive teoretiche recenti. L´autore ricorda i rischi di applicare arbitrariamente modelli della scienza economica contemporanea allo studio delle economie medievali, ma concede anche che alcune prospettive teoriche, come la New Institutional Economics, possano offrire spunti importanti per comprendere l´economia medievale. Appare singolare che sulla New Institutional Economics vengano citati solo studi tedeschi, quando in realtà lo sviluppo di questa tradizione teorica è legato soprattutto a studiosi anglosassoni, come Ronald Coase, Douglass North e Elinor Ostrom. In generale un più ampio confronto con altre tradizioni storiografiche sarebbe stato senz´altro di stimolo ad approfondire le linee di analisi del libro. A titolo di esempio, si può ipotizzare che la trattazione di Fuhrmann avrebbe potuto beneficiare da un dialogo con lavori come quelli di Chris Wickham (pensiamo al suo *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford University Press 2005, tradotto in italiano per Viella, studio di capitale importanza per la comprensione delle economie e società dei primi secoli del medioevo) o di Paolo Malanima, o più recentemente di Bas van Bavel (per quanto il suo fondamentale *The Invisible Hand?* *How Market Economies have Emerged and Declined Since AD 500*, Oxford University Press 2016,sia stato pubblicato solo un anno prima del volume di Fuhrmann). L´autore mostra una conoscenza approfondita anche della storia economica di altri paesi europei, e in particolare di quella italiana. I confronti tra la situazione tedesca e quella italiana rendono la lettura molto stimolante per gli storici italiani. Unito al fatto che il libro rappresenta senza dubbio una sintesi utilissima e aggiornata su economia e società nei paesi di lingua tedesca, possiamo concludere che una traduzione italiana del volume sarebbe senz’altro utile.